

## Report finale attività dei focus group (Giuseppina Vincitorio)

I focus group si sono svolti nelle province di Padova, Treviso, Venezia, Vicenza nei giorni compresi tra il 12 e il 14 maggio. Tutti gli incontri si sono svolti in collaborazione con le segreterie provinciali della FLC e con la partecipazione dei segretari e di componenti del direttivo.

Tutti hanno rispettato scrupolosamente le regole del Focus Group: interventi di 3 / 4 minuti, nessuno è intervenuto mentre gli altri parlavano. In tutte le province; il dibattito si è svolto in modo ordinato e con apporti personali molto costruttivi e sentiti.

I temi di discussione si sono incentrati su tre quesiti:

*1- Sulla base della vostra esperienza, quali sono i punti forti e i punti deboli della autonomia scolastica (organizzativa e didattica)? Cosa l'ha aiutata e rafforzata e cosa l'ha ostacolata nel corso degli anni*

trattato da Treviso e Venezia (Treviso e Venezia) 6 e: 3 Dirigenti Scolastici, 1 docente di scuola secondaria di secondo grado, 2 docenti scuola infanzia e primaria, 3 docente scuola secondaria di primo grado, 1 DSGA)

*2. Secondo la vostra esperienza tutto ciò (RAV e piani di miglioramento) ha contribuito a migliorare il rapporto della scuola con il territorio o ha favorito soltanto la competizione tra le scuole?*

Trattato da Padova (8 docenti di vari ordini di scuola (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria) e 1 collaboratore scolastico)

*3. Il Collegio dei docenti è l'organo collegiale più importante dell'Istituto, perché ha la competenza sulle scelte didattiche e sull'organizzazione dell'attività, a partire dall'elaborazione del PTOF e dai criteri per la valutazione degli alunni. È organo in cui si esercita la partecipazione e la professionalità. Secondo la vostra esperienza, così come è formato, e soprattutto tenendo conto del numero di componenti spesso molto elevato, è in grado di esercitare sia la funzione di partecipazione democratica che quella professionale? Pensate che l'articolazione in gruppi di lavoro e dipartimenti possa favorire la sua attività? Pensate che il Collegio possa delegare ai dipartimenti alcune sue funzioni?*

Trattato da Vicenza (4 Dirigenti Scolastici, 2 vicari, 4 docenti di scuola secondaria di secondo grado, 2 docenti scuola infanzia e primaria e 1 docente scuola secondaria di primo grado).

Nel complesso hanno partecipato 7 Dirigenti, 29 docenti di vari ordini di scuola (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria) 1 collaboratore scolastico e un DSGA.

Per quanto riguarda il quesito relativo all'Autonomia scolastica le due province sono giunte a conclusioni abbastanza omogenee e la partecipazione molto motivata ha dato origine ad un'ampia discussione ed alla produzione di alcuni significativi documenti, allegati.

I punti di riflessione individuati possono così sintetizzarsi:

- L'autonomia, entrata in vigore nell'anno scol. 99/2000, è la più importante riforma scolastica degli ultimi venti anni, perché prevede sul piano giuridico una scuola non più dipendente dal centralismo burocratico.

- L'autonomia non è da intendere come un fine, ma come un mezzo, per garantire il successo formativo dei soggetti che si rivolgono alla scuola.

- lo scopo dell'autonomia e il suo punto di forza consistono nel portare ciascuna istituzione scolastica a maturare la capacità di governarsi da sé in modo responsabile, senza dipendere da altri nell'assunzione dei fini e nella scelta dei mezzi più appropriati per raggiungerli. In questo senso l'autonomia costituisce un fine in sé educativo non derogabile. Il conseguimento e la realizzazione dell'autonomia si configurano come un processo di progressivo consolidamento, crescita e ulteriore espansione di soggetti autonomi.

- L'autonomia deve caratterizzare il proprio piano dell'offerta educativa in rapporto alla particolare domanda sociale propria del territorio, delle famiglie e degli studenti a cui si rapporta

L'applicazione dell'autonomia scolastica alle diverse realtà è stata fallimentare così come la stessa legge sull'Autonomia (legge Bassanini) in quanto ha prodotto una frammentazione del sistema scolastico e ha portato ad accentuare le differenze territoriali non solo a livello di macroaree

- La flessibilità organizzativa necessaria per la realizzazione dell'autonomia didattica non è stata supportata da adeguata assegnazione di personale docente.

- Lo stesso organico del potenziamento si è rivelato inadeguato in quanto i docenti assegnati non rispondevano ai bisogni delle scuole ma a logiche occupazionali.

Una volta istituita la Dirigenza scolastica non è stato attivato un adeguato sistema di valutazione dei Dirigenti e ciò ha determinato una vera anarchia decisionale.

L'aver, infatti, definita per primo la figura del Dirigente scolastico e averne attribuito i poteri senza che, contestualmente, fossero ridefiniti gli OOCC, ha introdotto di fatto il principio di autorità e non quello di responsabilità che deve vedere i soggetti coinvolti in un lavoro cooperativo di analisi dei bisogni formativi tradotti in strategie operative.

Del resto in questi vent'anni tutte le leggi hanno rafforzato questa impostazione. Basta citare nell'ordine la legge 150, la 'Madia' e la 107: tutti provvedimenti che hanno rafforzato la figura del Dirigente in una logica aziendalistica e premiale

- Assente un sistema di valutazione dei docenti a cui pure è stato affidato il compito di costituire commissioni per la valutazione delle varie Istituzioni.

- la elaborazione del POF e del RAV si sono dimostrati strumenti burocratici con la produzione esasperata di documenti che alla fine hanno prodotto disaffezione e stanchezza.

Come emerso dal gruppo di Padova, il Rav è visto come un adempimento burocratico, una pura questione tecnica con esposizione di dati statistici, viene visto come una competizione tra scuole (anche dello stesso istituto) piuttosto che un procedimento che lavori per il miglioramento;

-nei collegi docenti non è stata molto efficace l'esposizione dei risultati dell'autovalutazione e dei risultati delle prove Invalsi; molti docenti non sanno cosa sia il Rav; in certi siti di Istituto è presente un Rav non aggiornato;

- è mancato un confronto con le scuole vicine per poter trovare insieme soluzioni migliorative;

- Si è registrata una debolezza del governo nel garantire che le Province e gli Enti locali aiutassero le scuole autonome a rispondere alle esigenze del territorio

- L'autonomia ha favorito la presenza di privati all'interno delle scuole pubbliche e parte del Piano dell'offerta formativa è stato delegato al privato. Gli effetti rischiano di essere devastanti per la scuola pubblica e democratica

- Il decentramento ha portato ad assegnare alle scuole incombenze amministrative, una volta dei Centri territoriali, che hanno accentuato la burocrazia per il personale amministrativo e docente.

- Aperto rimane il dibattito tra conoscenze e competenze e ruolo dei docenti all'interno degli organi collegiali non ancora riformati.

Il collegio Docenti è organo che garantisce la partecipazione democratica e che permette la valorizzazione della professionalità, la partecipazione, il dialogo, accresce la motivazione e permette la creazione di una comunità educante e professionale.

Come emerge dal gruppo di Vicenza, è importante, tuttavia, che venga seguita una logica bottom up e che il Dirigente Scolastico adotti una leadership diffusa e distribuita.

La partecipazione professionale, la formazione e la progettualità, invece, sono maggiormente favoriti nelle articolazioni del collegio: consigli, dipartimenti e commissioni.

E' possibile concludere che

A venti anni di distanza dal Decreto sull'Autonomia, è positivo che ciascuna istituzione scolastica possa definire in modo autonomo il proprio piano dell'offerta formativa, ma forse il Ministero avrebbe dovuto e potuto fornire un supporto finanziario adeguato, mentre risulta che i fondi per l'autonomia siano stati perfino ridotti. Inoltre anche l'organico di potenziamento non ha dato i risultati che ci si aspettava. E' mancato un disegno generale di come l'autonomia avrebbe dovuto attuarsi. E' mancato, poi, un piano di informazione e di formazione rivolto a tutto il personale della scuola in modo da coinvolgerlo nel processo di riforma. Allo stato attuale non sembra che il processo di valutazione delle istituzioni scolastiche abbia ancora contribuito a migliorare il rapporto della scuola con il territorio ma abbia favorito la competizione tra scuole. E' mancata, inoltre, la riforma degli organi collegiali, dal momento che l'autonomia, soprattutto quella didattica richiede una rinnovata partecipazione costruttiva dei docenti. Infine non ci risulta che vi sia conoscenza e scambio delle buone prassi in corso sul territorio nazionale. Il risultato è una situazione di smarrimento, di disagio e di scoramento tra i docenti e tutto il personale della scuola.

